

Toni Fontana

**IRAQ** l'Italia nel mirino

La tv araba dà la notizia ma non fa vedere le «orribili» immagini  
Il corpo della vittima riconosciuto dall'ambasciatore italiano a Doha



Nel comunicato il gruppo minaccia di ucciderli uno a uno se le loro richieste non verranno accettate. La guerriglia aveva dichiarato i sequestrati prigionieri di guerra accusandoli di essere spie

Fabrizio Quattrocchi, uno dei quattro ostaggi italiani rapiti in Iraq, è stato ucciso. Probabilmente freddato con un colpo di pistola alla nuca. A rivelare a tarda serata l'agghiacciante notizia è stata la tv araba Al Jazira, precisando di aver ricevuto un video dell'esecuzione di uno degli ostaggi italiani, -all'inizio senza rivelarne il nome- da parte del gruppo «Falangi di Mao-metto». Un video che la tv si è rifiutata di mostrare perché «troppo truculento». Per tutta la serata nulla si è saputo sull'identità della vittima. Lo stesso ministro degli Esteri italiano Franco Frattini, appresa la notizia shock nel corso della puntata di Porta a Porta, aveva in un primo momento affermato di avere la conferma di un'uccisione, ma «non sappiamo se è un italiano». Poi in serata ha ammesso: «Purtroppo abbiamo la conferma. Si tratta di Quattrocchi. È stato riconosciuto nel filmato dall'ambasciatore italiano a Doha. La famiglia è stata avvertita», ha detto Frattini davanti alle telecamere di «Porta a Porta», su Raiuno.

Stando al comunicato in mano al network arabo, il gruppo sostiene di aver ucciso l'italiano perché il premier Berlusconi aveva detto che il ritiro delle sue truppe dall'Iraq -una delle condizioni poste dai sequestratori- era «fuori discussione». «Quando il vostro presidente dice che il ritiro delle truppe dall'Iraq non è negoziabile, questo significa che non ha a cuore l'incolumità dei suoi cittadini tanto quanto ha a cuore soddisfare i suoi padroni alla Casa Bianca», si legge nella dichiarazione inviata all'emittente. «Abbiamo ucciso uno dei quattro ostaggi nelle nostre mani allo scopo di dare una lezione a coloro che sono responsabili». Non è tutto. «Vi chiediamo di rifiutare questa guerra ingiusta contro di noi, in modo che noi possiamo proteggere i vostri cittadini. Aspettiamo questo da voi, altrimenti li uccideremo uno ad uno». Gli altri ostaggi in mano ai sequestratori sono Salvatore Stefio, Umberto Cupertino e Maurizio Agliana. Le richieste dei sequestratori contenute nel video che l'altro ieri era stato diffuso da Al Jazira sono: il ritiro delle forze italiane dall'Iraq, con un calendario, scuse del primo ministro per «l'oltraggio ai musulmani e all'Islam» da diffondere attraverso le catene satellitari arabe, la liberazione di tutti gli imam e i predicatori

# «Ucciso Fabrizio Quattrocchi, uno dei 4 ostaggi italiani»

La tv Al Jazira: abbiamo il video ma non lo mostreremo. «Una lezione all'Italia che non si ritira»

via la Croce rossa francese

## Metà dei russi lasciano il Paese Mosca ribadisce: non è il ritiro

**BAGHDAD** Almeno la metà dei russi presenti in Iraq ha deciso di lasciare il Paese. Oggi inizia infatti un'evacuazione parziale di circa la metà dei 700 tecnici russi che lavorano attualmente in Iraq. Gli altri hanno espresso infatti la volontà di restare, e il ministro degli Esteri Sergei Lavrov ha assicurato che Mosca «non se ne va dal paese».

Tre aerei del ministero della protezione civile giungeranno oggi a Baghdad e trasporteranno nella stessa giornata circa 300 tecnici ed esperti delle società russe. Un altro aereo riporterà in patria altre 60 persone domani. Il resto, circa 340 persone hanno deciso di restare, sulla base di un sondaggio lampo condotto dalle imprese, e dovranno firmare una dichiarazione di responsabilità. In Iraq si trovano, secondo i dati della protezione civile, circa 700 dipendenti di società russe che per contratto, non hanno con sé i propri familiari. Vi sono poi poco meno di 300 cittadini di ex repubbliche sovietiche che lavorano per le compagnie russe che operano soprattutto nel settore energetico. La decisione di evacuare i propri cittadini era stata annunciata dal segretario del Consiglio per la sicurezza nazionale Igor Ivanov all'indomani della presa di 8 ostaggi, tre russi e cinque ucraini che lavorano per la Interenergocorps russa e che sono stati liberati dopo appena 18 ore. Smobilita anche la Croce Rossa francese, che ieri ha annunciato la sospensione di tutte le sue attività in Iraq a causa del «rischio rapimenti» e del crescente clima di violenza. Sarà quindi chiuso «provvisoriamente» l'ufficio di Amman in Giordania, «a partire da dove veniva assicurata una presenza in Iraq».

delle moschee arrestati in Iraq.

La notizia è stata trasmessa in una banda scorrevole sullo schermo mentre era in corso un dibattito sulla crisi israelo-palestinese. La notizia è subito rimbalzata in Italia. Dallo studio di Porta a Porta -dove era in corso uno speciale sulla crisi irachena- il ministero degli

Esteri italiano Franco Frattini ha dichiarato di avere la conferma che c'è stata un'uccisione, ma non c'è conferma che si tratti di un italiano. In studio erano presenti anche due congiunti degli ostaggi, non c'era modo peggiore di apprendere una notizia tanto tragica. Da Baghdad l'ambasciatore italiano



Da sinistra in alto Maurizio Agliana, Umberto Cupertino, Salvatore Stefio e Fabrizio Quattrocchi i quattro italiani rapiti

Gianludivo De Martino ha fatto sapere: «Per il momento anche noi siamo alla notizia di Al Jazira. Non abbiamo altri elementi».

Per tutta la giornata c'era stato un drammatico silenzio, rotto solo dalla voce -all'emittente satellitare Sky Tg24- di uno dei capi dell'Alleanza Nazionale patriottica irachena, uno dei movimenti che si professano eredi del passato regime, Jabbar al-Kubaysi, che aveva detto che «i quattro italiani catturati fanno parte dei servizi di intelligence ed hanno partecipato alle attività di spionaggio contro la resistenza irachena. Hanno preso parte all'assedio contro la popolazione di Falluja». Le parole di Jabbar al-Kubaysi avevano fatto intendere che la posizione degli ostaggi italiani si era aggravata dal momento che aveva anticipato: «Verranno liberati se sarà stabilito che non hanno preso parte ad attività di spionaggio», aggiungendo che saranno considerati «prigionieri di guerra» dal momento che hanno «combattuto contro il popolo iracheno».

Proprio ieri un ex collega e amico di Fabrizio aveva dichiarato che «l'ultimo contatto con lui risale a sabato sera, fino ad allora non vi era stato alcun problema. Erano in partenza per una missione della quale non posso parlare. Il rapimento, con ogni probabilità, deve essere avvenuto sulla via del ritorno». Secondo questa versione che appare ispirata dalle ultime telefonate con i rapiti i contatti si sarebbero interrotti sabato, forse domenica mattina e poi i quattro sarebbero partiti per una «missione». Quale? E qual'era effettivamente il loro compito? Fare la scorta a qualche personaggio o altro? E ancora: perché la «missione» si è svolta in un periodo di tempo così breve dal momento che i vigilantes erano giunti in Iraq ai primi di aprile? Non sono questi gli unici interrogativi che ancora rimangono senza una risposta.

Sul fronte dei sequestri notizie negative si alternano a segnali che indicano la volontà dei gruppi di sequestratori di non voler portare alle estreme i ricatti. Fonti irachene hanno confermato ieri sera che il reporter francese Alexandre Jordanov, dell'agenzia Capa, che era stato sequestrato domenica scorsa è stato liberato dai rapitori. A Baghdad si sono invece diffuse voci, poi confermate ad Amman da un parlamentare nipponico, sul sequestro di altri due giapponesi.

**DAVID GRIECO**

**EVILENKO**

**IL COMUNISTA CHE MANGIAVA I BAMBINI**

Da questo romanzo il film di David Grieco con Malcolm Mc Dowell e Marton Csokas

distribuito da nei cinema dal 16 aprile

in edicola il libro da sabato 17 aprile

con l'Unità a 4,90 euro in più